

Avvento anno B - 2008

"UNA STALLA A 5 STELLE"



**6-10
anni**

MI FIDO DI TE

**1^a DOM
di Avvento**

L a Parola di Dio della settimana

Prima Lettura (Is 63, 16b-17.19b; 64, 1c-7)

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 79

Seconda lettura (1Cor 1, 3-9)

DAL VANGELO SECONDO MARCO (13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

Restando in ascolto



Quando il padrone tornerà

(*Prima lettura*) In questo brano dove cinque secoli prima di Gesù si comincia a chiamare Dio come padre troviamo il grido disperato di un popolo in esilio. Il profeta sa che la salvezza può venire solo da Dio e non può fare a meno di gridare nella sua angustia disperata: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!". Egli aspira a tutta una manifestazione salvifica come quella del Signore, nella quale persino i monti tremarono e Dio si manifestò in mezzo a un fuoco divoratore. Dio ascolterà questo grido e discenderà cinque secoli più tardi per incarnarsi nel seno di una Vergine.

(*Vangelo*) Col pressante appello alla vigilanza escatologica dinanzi all'incertezza del momento, Marco riassume la preoccupazione di fondo di

questa sezione del suo Vangelo, cioè dell'attività di Gesù a Gerusalemme, che era iniziata da Mc 10,46. La comunità attende il giorno del Figlio dell'uomo, ma non lo deve aspettare restando inattiva. Lasciarsi determinare dalla fine non vuol dire struggersi nel desiderio di quel giorno, né calcolare il suo momento. Significa piuttosto seguire attentamente gli avvenimenti del tempo, esercitare i pieni poteri affidati dal Signore ed essere consapevoli che egli ne chiederà conto. Questa opera è affidata ora alla comunità tutta.

L'esempio negativo dei discepoli dormienti nell'orto degli ulivi, i quali devono essere incoraggiati a vegliare e pregare, illustra proprio l'intenzione della parabola del portiere. L'attesa della fine dei tempi e la disponibilità nei confronti della passione, infatti, non possono essere disgiunte.

Per celebrare bene la Messa

Prima dell'inizio della Messa con una breve introduzione si richiama l'attenzione dei bambini sulla parola "AMEN", che rappresenta la nostra libertà nel riconoscere e partecipare alle parole e alle azioni compiute dal sacerdote a nome di tutta l'assemblea. Per questa domenica si può imparare un "Amen" cantato da usare al termine del canone eucaristico. Con il gruppo dei più piccoli si può lanciare una semplice sfida: fare attenzione e contare quanti sono gli "amen" pronunciati durante tutta la Santa Messa. Alla fine di questa si potrà verificare chi ne ha scoperto il numero esatto e approfittare dell'occasione per richiamarne il senso.

Agganci ai catechismi CEI



In questa prima settimana di Avvento l'accento casca sulla responsabilità di ciascuno nell'assolvere il proprio compito, prima di tutto nell'accogliere i doni che il Signore ci ha fatto (**cIC1** p. 35-36) e poi nel metterli a frutto lavorando per il bene di tutti (**cIC1**, p. 26-27). Ricordate: il racconto della nascita di Gesù, che può essere tenuto in considerazione per tutto questo periodo, è contenuto nella terza unità "Viene Gesù" sempre del **cIC1**.

Per chi lavora con il **cIC2** tutta l'unità 5 può essere punto di riferimento per l'incontro di questa settimana, ciascuno di voi in essa potrà trovare gli spunti giusti per stimolare i più grandicelli nel cogliere quale responsabilità è stata messa nelle loro mani e come poter essere degni figli di Dio. Le pp. 23-25 li aiuteranno, invece a sperimentare la fedeltà di Dio e a scoprirsì dentro la storia della salvezza, come "attori" a pieno titolo a cui è affidato un compito originale.

Spunti per le attività

La parola del padrone di casa che lascia ai servi il compito di vegliare sui suoi beni, aiuta i bambini a comprendere una triplice verità: l'importanza e l'abbondanza dei doni ricevuti dal Signore, il fatto dunque che non siamo noi i padroni di ciò che ci è affidato e la sorpresa davanti alla fiducia che Lui ripone nelle nostre capacità. Questi tre aspetti possono suggerire svariate attività di cui qui diamo alcuni spunti.

1. Quant doni! Chiedete ai bambini di soffermarsi a pensare a tutti i doni che il Signore ha fatto loro, per maturare un atteggiamento di accoglienza e ringraziamento.

2. Custodi per una settimana. Proponete di esercitarsi nel ruolo di "custode" (a partire dalla figura del "portiere" della parola) magari ricevendo un oggetto fragile o prezioso da tenere per tutta la settimana e riconsegnare all'incontro successivo. Assieme a questo compito, i bambini possono essere aiutati a ripensare al loro modo di utilizzare le cose degli altri, quelle di tutti, quelle prestate, etc...

3. Servi o padroni? I bambini possono valutare nel gruppo tutti quei comportamenti capricciosi o privi di rispetto che tante volte si verificano proprio in questa età (piccoli sintomi di bullismo o atteggiamenti aggressivi gratuiti). Evidenziando come questi comportamenti siano spesso frutto di un disagio e non devono lasciare spazio a giudizi facili, ciascuno va però aiutato a riconoscere in sé i piccoli segnali di egoismo. Chi nella vita di tutti i giorni, infatti, si comporta come il "padrone di casa", invece che come il "servo", rischia di perdere di vista le cose importanti, di abbassare la soglia di attenzione (fino ad addormentarsi) oppure di spadroneggiare su tutto e su tutti. Un lavoro di questo tipo apre anche all'attenzione nei confronti del mondo, del Creato, di coloro che ci stanno accanto, per verificare il nostro rapporto con cose e persone, avendone maggior rispetto e cura.

4. Costruiamo il presepe. All'inizio dell'Avvento in famiglia, in genere, si prepara il presepe: quest'anno sarà l'occasione buona per valorizzare la sua realizzazione a partire dal luogo in cui costruirlo. Esso infatti può dire qualcosa del nostro "accogliere" Gesù. Suggeriamo ai bambini e alle loro famiglie di valutare insieme dove poterlo costruire perché assuma un significato importante, magari di dedicare un'attenzione in più alla realizzazione della grotta-stalla (sempre che non sia un tutt'uno con le statue della sacra famiglia) affinché ricordi quel povero ricovero, che ha però ricevuto il grande dono di accogliere la vera "luce del mondo".

Impegno per la settimana

Che sia una scelta personale o di gruppo, l'impegno della settimana deve poter essere l'esercizio concreto e continuativo di ciò che si è scoperto nell'attività e di ciò che si è celebrato nella Liturgia domenicale:

- dire grazie nella preghiera di tutti i giorni per i doni che si ricevono (la vita, la famiglia, gli amici, le proprie capacità, l'aiuto di qualcuno, etc...);
- avere rispetto delle persone e delle cose;
- mantenere sotto controllo gli istinti di "comando" sugli altri, l'aggressività, il disprezzare ciò che si riceve, etc...

Preghiera

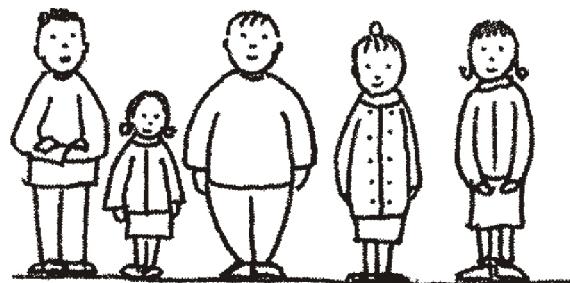
Un compito importante

Grazie Signore Gesù,
per i meravigliosi doni di cui ci riempì
ogni giorno, rendici capaci di riconoscerli
e non smetteremo mai di ringraziarti.

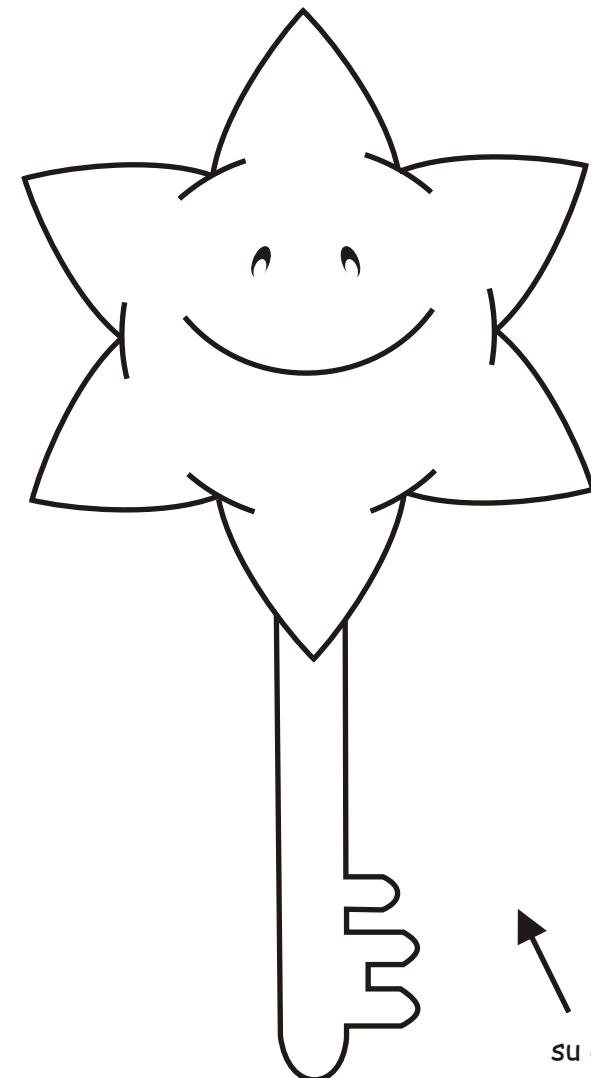
Grazie Signore Gesù,
perché non giudichi secondo le apparenze.
A ciascuno di noi hai affidato
un compito importante,
anche se siamo piccoli,
anche se conosci tutti i nostri limiti.

Hai sempre voluto che gli uomini
fossero tuoi collaboratori nella storia della salvezza,
fa' che viviamo questo tempo di Avvento
pronti a compiere la volontà del Padre.

Grazie Signore Gesù,
perché Tu ti fidi di noi.



Mi fido di te



Incolla
su cartoncino
colora e ritaglia

Prima domenica di Avvento